

SCONTRO

Bufera politica

Borgonzoni attacca il Comune

«Decisione clamorosa, siamo basiti Ma con Giuli lasceremo le risorse»

La sottosegretaria alla Cultura: «Ci hanno presi in giro. Quei fondi a torri, campanili e chiese di Bologna» Cavedagna (Fratelli d'Italia): «Lepore deve dimettersi. Pronti a presentare un esposto sulla vicenda»

«Una decisione che ha del clamoroso. Rimaniamo davvero basiti davanti alla scelta di rinunciare al finanziamento di cinque milioni di euro che il ministero della Cultura aveva prontamente destinato alla messa in sicurezza della Torre Garisenda». Lucia Borgonzoni, la bolognese sottosegretaria leghista alla Cultura, avuta la conferma dei suoi timori, non nasconde una forte irritazione. «Il Comune parla d'incompatibilità tra le scadenze imposte dal Pnrr e la natura stessa dell'intervento, ma tempistiche e regole relative all'utilizzo dei fondi non sono cambiate rispetto al giorno in cui le risorse sono state assegnate», rimarca. Dunque, «ci riserviamo valutazioni: l'obiettivo ora diventa scongiurare che il loro aver fin qui accampato scuse non si traduca in danni alla Torre e ai cittadini». Resta, però, una rassicurazione sulla destinazione dei 5 milioni sfumati (per la Torre): «Ho già parlato con il ministro Giuli. Faremo in modo che i fondi persi dal Comune restino sul territorio della città, anche se questo comporterà grandi difficoltà. Su questo do la mia parola». Ma se i 5 milioni resteranno



Il dialogo fra Comune e Ministero sulla Garisenda non si è mai interrotto

in città, nell'ambito dei fondi per Torri, campanili e chiese, dal ministero viene ricordato che la scelta di Lepore «non è un fulmine a ciel sereno». Tradotto: «Ci hanno presi in giro tutti. È da tempo che pavento il rischio che i soldi Pnrr non sarebbero stati spesi. La conferma è arrivata quando li abbiamo messi con le spalle al muro», attacca Borgonzoni. E, sul tema prudenza ricordato da Lepore, sottolineando il disastro successo a Roma, la sottosegretaria ri-

balta il ragionamento: «A Roma c'è stato un problema perché sui quei manufatti non sono stati fatti lavori per tanto tempo. Per questo sono preoccupata anche per Bologna: per la Torre, per i cittadini, per chi passa sotto il simbolo della città».

Sulla nuova torsione rilevata dai tecnici, punta il dito sul Comune: «Non ci ha mandato i dati, domani (oggi, ndr) li chiederò ufficialmente». Sui prossimi passi del ministero, anche relativamente ai fondi – di diversa natu-

ra – chiesti da Lepore, Borgonzoni va all'attacco: «Non sono interlocutori attendibili, quindi stiamo valutando con ministero il da farsi per tutelare la Torre e i bolognesi».

Non risparmia critiche all'amministrazione Stefano Cavedagna che, prima ancora che il sindaco finisse di dettagliare i motivi della rinuncia ai fondi Pnrr, già aveva commentato: «Lepore si deve dimettere», dicendosi pronto a presentare «un esposto». Un attacco a cui ha risposto subito anche lo stesso Lepore, tagliando corto: «Il caso di Roma ci dimostra quanto la politica prima di parlare debba fare un passo indietro e dare spazio ai tecnici, a chi ne sa più di me e anche di tanti esponenti di FdI». I meloniani in Comune, intanto, chiederanno «un'udienza conoscitiva urgente per fare chiarezza» sulla situazione della Torre. Critici anche i civici Samuela Quercioli (Bologna ci piace) e Gian Marco De Biase (Al centro Bologna): «C'è nebbia fitta sulle scelte del Comune. Serve trasparenza». In linea Matteo Di Benedetto, capogruppo leghista: «La rinuncia ai fondi Pnrr? Uno schiaffo in faccia ai bolognesi».

Rosalba Carbutti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno detto

OPPOSIZIONE COMPATTA



Lucia Borgonzoni (Lega)
Sottosegretaria ai Beni culturali

«Rimaniamo basiti per la scelta del Comune di rinunciare a cinque milioni di euro»



Stefano Cavedagna
Europarlamentare di FdI

«Il sindaco Lepore si deve dimettere, siamo pronti a presentare un esposto»



A cura di SPEED
Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Di Pisa - Lo sguardo di una comunità agroalimentare

Di Pisa: «Solo integrando tecnologia e formazione potremo affrontare le sfide»

La storia della Di Pisa inizia nel 1939, quando il nonno siciliano porta a Bologna i primi limoni. Oggi **Valentino Di Pisa** guida la quarta generazione dell'azienda. Dal mercato di Via Fioravanti fino al nuovo **CAAB**, Di Pisa ha sempre seguito il cuore pulsante della distribuzione agroalimentare. «Abbiamo iniziato dai limoni, oggi gestiamo un centinaio di articoli, con grande attenzione al prodotto italiano», racconta Di Pisa. La centralità del **CAAB** per l'azienda è indiscutibile: «Il **Centro AgroAli-**



Valentino Di Pisa

mentare di Bologna resta un punto di riferimento fondamentale per portare frutta e verdura fresche

sulle tavole dei bolognesi». Gli orari notturni, l'intensità dell'attività, la necessità di adattarsi alle mutate abitudini del consumatore sono fattori che richiedono impegno: «solo integrando tecnologia e formazione potremo affrontare le sfide della distribuzione del fresco, mantenendo qualità e sicurezza alimentare. Il **CAAB** è la piattaforma per sperimentare e crescere». Valentino Di Pisa non parla solo come imprenditore, ma come protagonista della comunità agroalimentare: Presidente di Ortofrutta

Italia, numero uno di Fedagromercati e Vicepresidente di Confcommercio Ascom Bologna, lavora ogni giorno per garantire che il mercato non sia solo luogo di transazioni, ma laboratorio di qualità, formazione e innovazione. E tra le soddisfazioni più grandi, vedere bambini in visita al Centro gustare fragole fresche resta il segno più chiaro dell'importanza del mercato per la città e di come la qualità possa favorire i consumi».

Testi di Elisa Mauro
Foto di Marco Cavalli